



[AGRONOMIA] Progettazione e gestione appropriate incidono in modo significativo sulla resa colturale

Fossi, un tempo molto rispettati oggi spesso sottovalutati

[DI FRANCESCO BARTOLOZZI]

Girare per le campagne negli ultimi anni e assistere a situazioni preoccupanti di terreni allagati dopo una pioggia appena un po' consistente, non è purtroppo una grande novità. Con tutto quello che ne consegue per le colture in atto, che soffrono inevitabilmente fenomeni di asfissia radicale, e per il terreno stesso, che sicuramente non gode a seguito di ristagni d'acqua prolungati e sarà sempre meno il campo ideale per le colture successive.

La scarsa attenzione riservata da molti agricoltori a una corretta manutenzione dei fossi, che siano di semplice scolo o di irrigazione, non è l'unica causa di queste situazioni di "degrado", ma sicuramente è una tra le più importanti. I richiami al rispetto dei principi fondamentali della tecnica

agronomica, quindi, cadono spesso nel vuoto. E in questo caso il riferimento diretto è alla giusta attenzione che andrebbe riservata al terreno agrario, primo artefice del successo di una coltura. E i fossi sono un elemento basilare nel mantenimento della piena efficienza di un terreno. Non vale la pena sopprimere un fosso per guadagnare qualche metro quadrato di terreno: le poche piante in più o i soldi in più che si potrebbero ottenere come contributi, non valgono il rischio di una compromessa funzionalità del terreno e di una conseguente minore resa della coltura.

Per fortuna ci sono anche tanti agricoltori che danno il peso giusto a questa attività. Così come c'è chi ha scelto come attività professionale quella della progettazione, realiz-

Una loro corretta manutenzione è alla base del successo di una coltura. Eppure non tutti gli agricoltori sembrano rendersene conto

zazione e manutenzione dei cosiddetti corsi d'acqua minori. **Daniele Pesci**, contoterzista della pianura bolognese (a Selva Malvezzi di Molinella), svolge questa attività da ormai 15 anni. In pratica, progetta, realizza e mantiene efficiente la rete idrografica minore del territorio, ossia tutti quei fossi e piccoli canali che fuori dalla gestione dei consorzi di bonifica sono spesso rimasti in con-

dizioni di manutenzione precaria, creando non pochi problemi. «Una corretta e attenta gestione della rete idrografica minore del territorio – ci diceva quattro anni fa – è ormai diventata una necessità indispensabile, e non più solo per l'agricoltura». E la situazione oggi è assolutamente confermata.

[L'AUSILIO DEL SATELLITE

«Nel tempo ho scelto e continuo a seguire questa realtà particolare della manutenzione dei corsi d'acqua minori, investendo in tecnologie e sistemi a controllo satellitare. Oggi finalmente è disponibile una rete di stazioni permanenti per la correzione dei dati gps, per cui con un unico strumento si può ottenere un dato con precisione centimetrica (Rtk) e georeferenziato, con-



[1 - I sistemi laser e satellitari sono ormai alla base di una **moderna realizzazione dei fossi** (foto www.corsidacqua.com).

[2 - Una **corretta e attenta gestione della rete idrografica** minore del territorio è una necessità indispensabile. Non più solo per l'agricoltura (foto www.corsidacqua.com).

[3 - **Risezionamento** scarpata (foto www.corsidacqua.com).

frontabile nel tempo, oltre che vendibile. In altre parole, il mio rilievo ha quote reali sul livello del mare e nel sistema delle coordinate nazionale». Le stazioni permanenti sono gestite da aziende private, come ad esempio la rete Leica ItalPoS: basta abbonarsi (180 euro + Iva all'anno) e il servizio è disponibile.

Come sistemi satellitari Pesci agli strumenti in dotazione 4 anni fa ha aggiunto un nuovo Gps per il rilievo e soprattutto ha deciso di installare sull'escavatore il sistema gps completo, per cui presto effettuerà questo nuovo investimento. «Questi investimenti sono importanti – spiega Pesci – perché sono l'unico modo per aumentare la produttività unita a una qualità e a una professionalità altrimenti irraggiungibili. D'altro canto, nella meccanizzazione agricola in generale cresce sempre più il ricorso ai sistemi satellitari, guide parallele, distribuzioni a rateo variabile ecc. Sono convinto che questo sia il futuro».

Pesci lavora, più che con i piccoli agricoltori, con gli enti pubblici e con le grosse aziende agricole. «Arrivo alla pulizia delle risaie a Lagosanto (Fe), 90 ettari e 13 km di fossi, quindi prevalentemente lavoro per consorzi di bonifica di zona (es. Bonifica Renana e Canale Emiliano-Romagnolo) e grosse aziende agricole, per un totale di oltre 3.500 ettari. In percentuale, è il risezionamento il grosso del mio lavoro. Per quanto riguarda le piccole aziende, essendo che gli interventi generalmente interessano interi rami della rete idrografica, vengono coinvolte contemporaneamente più realtà all'interno dello stesso intervento».

[QUANDO INTERVENIRE

Ecco, gli intervalli di intervento sono sicuramente un dato da tenere in forte considerazione. «Per quanto riguarda lo sfalcio – spiega Pesci – l'utilizzo di bracci decespugliatori (non con benna falciante) va fatto con almeno 4 passate al-

FERRI[®]
Decespugliatrici idrauliche
TS
Evoluzione della specie

80 + 120 HP
5,35 - 5,90 - 6,00 - 7,05 m

FERRI[®]
FERRI srl
Via Govoni, 30 - 44034 Tomara (FE) Italy
Tel. +39 0532 866866 - Fax +39 0532 866851
info@ferriri.it - www.ferriri.it



[Se la stagione è molto piovosa, la visione di **campi allagati** non è certo una rarità.

L'anno, in modo da intervenire con erba non troppo alta e facendo sì che la quantità di materiale che si va a macinare sia tale da "attaccarsi" alla sponda. Se si passa solo una volta all'anno, invece, il rischio è quello di ammucciare troppa erba. Per lo scavo, invece, va fatto un distinguo fra fossi per il normale sgrondo e fossi che servono anche per veicolare l'acqua di irrigazione: nel primo caso è sufficiente ogni 5/6 anni, nel secondo caso invece i tempi come minimo si dimezzano. Tutto ciò premesso che gli interventi vengano effettuati in maniera corretta e che durante le lavorazioni agricole vengano rispettate le dovute distanze dalle rive dei fossi.

«Per quanto riguarda lo sfalcio – continua Pesci – come principio di massima bisogna non far sviluppare troppo l'erba, quindi man mano che cresce, incideranno soprattutto i tre sfalci principali a partire da maggio e scalati di circa un mese, fino all'ultimo in autunno. Per quanto riguarda lo scavo, in linea di massima si interviene a fine coltura, il che significa il periodo estivo-autunnale che ha il grande vantaggio di po-



[È decisamente **sbagliato** pensare che i fossi non **servono più a nulla** (foto www.corsidacqua.com).

ter effettuare la lavorazione in condizioni di terreno asciutto, ma di contro mettere a nudo la sponda in autunno significa esporla all'erosione del gelo in inverno e a conseguente disgregazione. Laddove vi possano essere condizioni ot-

timali, non è del tutto sbagliato prendere in considerazione di intervenire anche in periodo primaverile con una situazione ideale per lo sviluppo dell'erba sulla sponda. Insomma, ci sono pro e contro da valutare volta per volta.



[Il futuro nella gestione dei fossi e nell'agricoltura è sempre più affidato ai **sistemi satellitari** (foto www.corsidacqua.com).

[Sul mercato si trovano **imprese agromeccaniche specializzate** nel riprogettare l'intera rete idraulica, su scala aziendale o interaziendale (foto www.corsidacqua.com).

[**DISERBO MECCANICO**

Premesso che il diserbo meccanico dei fossi con bracci decespugliatori è un lavoro ordinario, proprio per questo non è il campo principale di intervento di Pesci, perché c'è già troppa concorrenza tra i contoterzisti. «Io facevo molto diserbo meccanico con la barra falciante soprattutto per il consorzio di bonifica. Poi hanno fatto delle scelte aziendali che sono andate verso l'autosufficienza in questo settore e da allora ho abbandonato questa attività. Il decespugliatore normale – evidenzia Pesci – ha il grande pregio di essere un attrezzo alla portata di tutti, ma ha il difetto di lasciare i residui all'interno del fosso. E questo non è positivo, perché il fosso si chiude più in fretta e inoltre, se piove subito dopo che hai trinciato, tutto il residuo va sotto il primo tombino che incontra e lo chiude completamente, in altre parole si fa un tappo che è poi difficile da liberare. Quindi, una nota di merito va ai costruttori che si sforzano di progettare macchine che ovviano a questo pro-



Esistono bracci decespugliatori che, grazie a un **nastro trasportatore posteriore**, scaricano in alto il trinciato, in modo da non riversarlo dentro il fosso.

blema, ad esempio grazie a un nastro trasportatore posteriore che scarica in alto il trinciato. Così come interessante è il riutilizzo dell'erba ricavata dal taglio dei canali nei digestori di biomassa come stanno facendo in alcuni paesi europei. Credo che anche da noi questo aspetto vada considerato».

Lasciamo a Pesci l'ultima

riflessione. «Ci siamo trovati in certe epoche in cui i fossi erano considerati sacri, perché proprio attraverso le reti di fossi e canali si bonificavano le terre da valli e paludi, debellando zanzare e malattie come la malaria, e ottenendo terreno fertile da coltivare. Sono state grandi e faticose opere delle quali tutti noi ne godiamo i

frutti, anche se nella maggior parte dei casi, ben lungi dall'essere consapevoli delle fatiche e delle sofferenze che hanno comportato la loro realizzazione. Si è persa la memoria di tutto questo, e manca la consapevolezza che, la rete idrografica in molti casi è anche un bene comune e la corretta manutenzione è un dovere ancor

prima che un interesse personale. Dovere, che fa parte di un basilare senso civico. Per fortuna di positivo va segnalata la presenza di figure giovani nelle aziende agricole che sono più attente a questi problemi e i consorzi di bonifica che, almeno da noi, sono più presenti anche sulla rete idrografica minore».

L'agricoltura è online.
www.agricoltura24.com

Il portale dell'agricoltura
www.agricoltura24.com

Agricoltura24
COLTIVIAMO IL FUTURO

edagricole GRUPPO24ORE

REF | REPORT ECONOMICO FINANZIARIO 2011

LE FILIERE AGROALIMENTARI SOTTO LALENTE ISMEA

Uno strumento di oltre 400 pagine indispensabile per la comprensione dei fenomeni in atto, per l'analisi competitiva e per la valutazione dei risultati economico-finanziari delle imprese.

Disponibile nelle librerie specializzate il secondo volume della Collana REF dedicato alle filiere agrumi, bovini da latte, riso, salmi, vivaismo

Nel Rapporto anche utili strumenti e approfondimenti di carattere civilistico, amministrativo, fiscale, contributivo e previdenziale.

A cura di ISMEA
Edizione: aprile
Anno: 2011
Volumi: 8
Prezzo: 30 euro (iva inclusa)

ISMEA
Istituto Nazionale per lo Sviluppo degli Agroalimenti